



UNIONE
EUROPEA
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



DIPARTIMENTO
DEL TURISMO



FONDAZIONE
NAPOLI
NOVANTANOVE



REGIONE
CAMPANIA
Assessorato
al Turismo

CENTRO SERVIZI PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE
DEL TURISMO CULTURALE IN CAMPANIA

c/o Fondazione Napoli Novantanove
80121 Napoli - Via G. Martucci, 69
tel. 081.66.75.99 - fax 081.66.73.99
e-mail: fonapoli@tin.it
web.tin.it/napolinovantanove

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Turismo

CENTRO SERVIZI PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE DEL TURISMO CULTURALE IN CAMPANIA



REGIONE CAMPANIA
ASSESSORATO AL TURISMO



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



FONDAZIONE
NAPOLI NOVANTANOVE



DIPARTIMENTO
DEL TURISMO

**IL CENTRO SERVIZI PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO
DEL TURISMO CULTURALE IN CAMPANIA**

è stato realizzato dalla

FONDAZIONE NAPOLI NOVANTANOVE

nell'ambito del

**PROGRAMMA OPERATIVO MULTIREGIONALE SVILUPPO E VALORIZZAZIONE
DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1**

Responsabile del progetto
Mirella Stampa Barracco

Comitato Scientifico
Giancarlo Alisio
Massimo Marrelli
Marino Niola

Coordinamento ricerca e redazione
Rita Savoia

Redattori
Stefania Andria
Maria Antonietta Massarotti
Lucia Paciello
Alessandra Scognamiglio
Antonia Tafuri

Progettazione software e realizzazione dell'archivio multimediale
Bassilichi Spa

II

PROGRAMMA OPERATIVO MULTIREGIONALE

è stato attuato dal

DIPARTIMENTO DEL TURISMO

e cofinanziato dalla

UNIONE EUROPEA, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

IL CENTRO SERVIZI PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DEL TURISMO CULTURALE IN CAMPANIA è stato realizzato dalla FONDAZIONE NAPOLI NOVANTANOVE nell'ambito del PROGRAMMA OPERATIVO MULTIREGIONALE PER LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1, attuato dal DIPARTIMENTO DEL TURISMO e cofinanziato dalla UNIONE EUROPEA, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Il CENTRO SERVIZI opera, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Campania, per promuovere e diffondere la conoscenza di quella parte del patrimonio culturale della regione sottovalutata o addirittura dimenticata, con l'obiettivo di trasformare gli straordinari bacini d'arte e di cultura diffusi sul territorio in occasioni concrete di sviluppo.

Il CENTRO SERVIZI svolge attività di ricerca, catalogazione e monitoraggio del patrimonio culturale locale, offre servizi di marketing territoriale e di assistenza alla visita dei luoghi; progetta itinerari turistico-culturali tematici o personalizzati da proporre a tour operators, agenzie turistiche, enti locali e segmenti di turismo organizzato; pubblica dépliant e materiale informativo sulle località della Campania.

Il CENTRO SERVIZI dispone di un ricchissimo archivio multimediale sulle risorse culturali e ambientali della regione, costituito da oltre 4000 schede e circa 700 immagini. Realizzato in due anni di lavoro, grazie ad attività di rilevazione diretta e verifica sul territorio, l'archivio è in continuo e costante aggiornamento.

A partire dai siti più noti - primi fra tutti i Campi Flegrei, il più affascinante e ricco parco archeologico del mondo, o la Reggia di Caserta, uno dei maggiori complessi architettonici d'Italia - il CENTRO SERVIZI è andato alla scoperta dei luoghi meno conosciuti della Campania felix e delle sue zone più interne.

Centosessantasei le località censite, organizzate in venti itinerari tematici, qui di seguito illustrati, quattro per ciascuna delle cinque province: pregevoli ambienti urbani, imponenti nella loro monumentalità, incantevoli centri medievali, spesso ben conservati ed ancora leggibili nel loro originario impianto urbanistico; antichi nuclei fortificati, arroccati attorno al castello, dal caratteristico dedalo di stradine in acciottolato, spesso percorribili solo a piedi, che si arrampicano a chiocciola alle prime balze dei monti; ed ancora antiche masserie, piccoli borghi marini e paesini a mezza costa, vere e proprie oasi di natura rigogliosa e incontaminata, immersi in una lussureggiante macchia mediterranea.

Per ciascuna località, sono state catalogate le principali emergenze storiche, artistiche, architettoniche ed ambientali. Sono state censite le tradizioni artigianali, le consuetudini agroalimentari e quello straordinario ed unico patrimonio immateriale rappresentato dalla cultura popolare.

Il risultato è un viaggio attraverso una stupefacente varietà di ambienti e paesaggi, dove è ancora evidente l'intrico delle civiltà e delle culture che vi hanno lasciato tutte un segno, e dove natura e storia si intrecciano con esiti straordinari dal punto di vista paesaggistico, artistico ed antropologico.



Unanimemente considerati uno dei più suggestivi e ricchi parchi archeologici del mondo, i Campi Flegrei sono i "campi ardenti" di una natura vulcanica sconvolgente che ha disegnato un paesaggio, dolce e vario, nei cui tanti crateri, simili a quelli di una superficie lunare, terra e acqua si avvicinano placidamente. Ma sono anche i "campi di fuoco" di una storia antichissima, della quale restano a testimonianza splendide ed immortali vestigia, di miti e leggende che continuano ad aleggiare nell'eco degli spaventosi antri sotterranei. Ed è per questo che ancora oggi essi esercitano un fascino straordinario su chi si incammina lungo i tracciati delle antiche strade, come illustri viaggiatori hanno fatto nel passato.

Centro geografico della regione flegrea, **Pozzuoli** conserva intatto il fascino di una città dalla storia trimillenaria, pulsante di vita. All'ingresso della città si ammirano i resti del celebre anfiteatro maggiore, il cui complesso sistema di sotterranei rivaleggia con quello, quasi coevo, del Colosseo. Bellissimi, su

uno sperone di tufo che si protende verso il mare e si colora dei riflessi dorati, il Rione Terra, con l'impianto viario dell'antica acropoli, e il colonnato del Tempio di Serapide, l'antico mercato, proprio di fronte alla riva dove era l'antico porto con il maestoso molo di Caligola. Sui lievi declivi delle colline di **Baia** si adagiarono, assecondandone i profili, le dimore dei nobili romani, attratti dalla mitezza del clima, dalla bellezza del paesaggio e dalla presenza di sorgenti di acque salubri e di vapori caldi, ideali per l'installazione di complessi termali. Ancora oggi ciò che costituisce l'elemento inconfondibile di Baia sono i resti di queste lussuose costruzioni, inserite in una natura che, seppure compromessa dalle recenti edificazioni, conserva tutta la sua bellezza.



Il centro storico di **Bacoli** conserva integro il fascino dell'antico borgo marinaro seicentesco. Struttura arroccata, compatta, accentrata, che si avvolge su se stessa per difendersi dalle minacce esterne. Lungo le strette e pittoresche stradine si affollano piccole case dalle cupole ribassate, affiancate da scale sospese e precedute da atri voltati e logge. Ma Bacoli conserva anche le tracce di un passato più remoto, quando sulle sue coste sorvegliavano le ville di facoltosi personaggi romani, desiderosi di godere di quella quiete ben lontana dagli sfarzi chiassosi della vicina e più mondana Baia.

All'estrema propaggine meridionale dei Campi Flegrei, il promontorio di **Miseno** chiude, contro il capo sorrentino di Punta Campanella, il grande arco del golfo di Napoli e di Pozzuoli. Stupisce pensare che nelle placide acque dove dondolano



rate le navi della più potente flotta romana del Tirreno, o che sulla sabbia dorata di Miliscola si allenavano i soldati dell'imperatore.

Infine **Cuma**, una delle più antiche e potenti colonie della Magna Grecia. Da qui prese il via la diffusione della civiltà greca nell'Occidente. I grandiosi resti della città antica, ancora oggi visibili nel parco archeologico, non sono che pallide tracce della grandezza dell'impero cumano.

L'itinerario è prevalentemente naturalistico e si svolge tra crateri e laghi. Ideale porta di accesso al percorso è **Agnano**, luogo di rara bellezza e amenità. Ripercorrendo il perimetro interno del cratere, si scopriranno le stratificazioni delle rocce vulcaniche, le manifestazioni fumaroliche, le varie specie della macchia mediterranea e, nei pressi delle Nuove Terme, gli affioramenti geologici della famosa Grotta del Cane, luogo tra i più frequentati dai viaggiatori del passato.

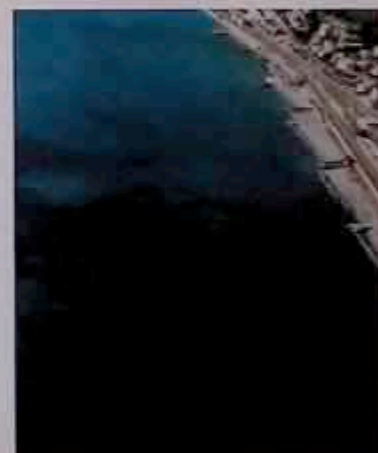
Lussureggiante di vegetazione, habitat naturale per volatili ed erbivori di varie specie, il cratere degli **Astroni** è oggi un'oasi naturalistica protetta dal WWF. Anche se la forma ad anfiteatro può richiamare l'inferno dantesco ed il bosco folto ed ombroso suggerire leggende spaventose, l'immagine della "antichissima montagna ardente",



riferita agli Astroni, venne presto soppiantata da una visione bucolica e felice del cratere tanto che, con gli Aragonesi, esso divenne riserva di caccia. La **Solfatara** è invece il cratere di un vulcano quiescente, la cui formazione risale a circa 4000 anni fa.

All'estremità occidentale del territorio di Pozzuoli, separato dal mare da una sottile striscia di terra, si estende quello che rimane dell'antico **Lago Lucrino**. Poco più avanti è il **Lago d'Averno**, il cui aspetto cupo e misterioso ha alimentato numerose leggende. Infine, il lago del **Fusaro**, il più grande

dei laghi flegrei. Mitologia e poesia si confondono nella descrizione di questo lago, definito nel passato prima "terribile" e poi "utilissimo e dilettevole". Altra oasi protetta dal WWF è **Vivara**, la più piccola delle isole flegree. Di fronte, **Monte di Procida**. Il piccolo centro, adagiato tra la spiaggia cumana a settentrione e quella di Miliscola a meridione, colpisce per il fascino di una architettura spontanea che parla del primo insediamento dei coloni della vicina Procida, che nel Seicento presero a coltivare queste terre.





Lattari fino al Volturno e ai rilievi che circondano Baia; da **S. Paolo Belsito**, collocato alle pendici della verdeggianti collina di Cicala, in una zona che conserva ancora una sua bellezza paesaggistica; e da **Lauro**, adagiata in una bellissima conca verde. La località, che deve il nome agli estesi boschi di lauro sacri ad Apollo, di cui un tempo era ricca, oggi sostituiti da densi nocelleti ed uliveti, è arroccata ai piedi di un fortilizio e conserva tracce delle originarie porte di accesso.

Il percorso corre tra borghi agricoli - come **Ciccianno**, dalle caratteristiche case a corte, noto soprattutto per la produzione di paste alimentari e conserve - e suggestivi centri storici ben conservati, come **Marigliano**, sul margine orientale della pianura campana. Nel nucleo più antico del paese, di evidente origine romana, antiche costruzioni rurali, con cornici in piperno di stile catalano, si alternano a dimore nobiliari con bei portali cinquecenteschi.

In tutta la zona, le emergenze folcloriche sono ancora molto vive. A cominciare dal suggestivo pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria a Parete, vicino **Liveri**, fino a quell'autentico monumento immateriale della cultura e dell'identità popolare che è la **Festa dei Gigli di Nola**, celebrata in giugno in un'atmosfera di appassionata ebbrezza collettiva. La città, dalle origini antichissime e tra le più ricche, nell'antichità,

dell'entroterra campano, è di gran lunga la più importante dell'itinerario. Il suo centro storico, ancorché ricostruito in forme austere nell'Ottocento, conserva pregevoli testimonianze dei secoli precedenti. Da non perdere, infine, a **Cimitile** il **Complesso delle Basiliche**, uno dei più interessanti sistemi basilicali del Mezzogiorno d'Italia, costituito da sette edifici di culto di età paleocristiana e medievale.



L'Agro nolano si estende al centro della pianeggiante Campania felix, tra l'ampia distesa del Volturno e il Vallo di Lauro. Separato dalla Piana del Sarno e dalla provincia di Avellino da una fascia di monti e colline, l'agro è aperto ad occidente verso il Napoletano, di cui ha maggiormente subito l'influenza culturale. L'itinerario è caratterizzato da un paesaggio splendido, in cui si ritrovano sia la selvaticità delle catene che la fertilità della amena pianura nolana intensamente coltivata, scandito da panorami mozzafiato, come quelli che si godono dal colle di **Castelcicala**, che spazia dai Monti



L'itinerario si snoda attraverso i comuni alle falde dei monti Somma e Vesuvio, in una zona fertile di orti e frutteti, lungo quella fascia di territorio che Matilde Serao definì "la perla dei paesi vesuviani", oggi purtroppo fortemente degradata. Il vulcano ha assunto la forma attuale nel 79 d.C., allorché una violenta eruzione distrusse Pompei ed Ercolano. Fu allora che si formò, come rilievo indipendente, il monte Somma, una sorta di recinto montuoso attorno al cono tronco del Vesuvio. Il percorso corre tra piccole masserie, testimonianze delle più grandi aziende agrarie che sin dall'antichità, e per tutto il periodo medioevale e moderno, hanno segnato lo sviluppo dell'area, e antichi borghi fortificati, come **Ottaviano**, arroccato attorno al castello quattrocentesco costruito sui resti di un antico maniero longobardo. Numerose, per gli appassionati di trekking, le passeggiate e le escursioni. In particolare, si segnala l'ascensione alla Punta Nasone, la cima più alta del Monte Somma, dal caratteristico profilo dentato, da cui si gode uno spettacolare panorama del Vesuvio e dei massicci del Taburno e del Partenio, e lungo la quale è possibile osservare cumuli di lava, segni dell'attività eruttiva del vulcano.

Nucleo dell'itinerario è **Sant'Anastasia**, con l'imponente Santuario della Madonna dell'Arco, uno dei più noti e frequentati di tutta la Campania. Il Santuario, ove si conserva una straordinaria collezione di ex voto pittorici, importanti



testimonianze di fede e singolari documenti dell'arte popolare, è meta di numerosi pellegrinaggi, il più importante dei quali è quello dei "fujenti", celebrato il lunedì dopo Pasqua in un clima di grande e partecipata drammaticità.

Non è da meno la devozione mariana attestata dalle numerose edicole votive maiolicate che adornano il centro antico di **Somma Vesuviana**, il cosiddetto borgo di Casamale,



ove ancora si legge l'impianto urbanistico feudale, circondato da spesse mura aragonesi, intervallate da imponenti torri cilindriche. Nella parte alta dell'abitato, in bella posizione panoramica, i ruderi del fortilizio normanno. Interessante la visita al Museo della Civiltà Contadina, ospitato nel complesso monumentale di Santa Maria del Pozzo. Alle arti contadine e al folklore è dedicato anche il museo di **Acerra**, città dalle origini antichissime, legata alle origini del teatro occidentale e a maschere come quella di Pulcinella.



ITINERARIO

I luoghi montani dell'Irpinia

Avellino



L'itinerario, di particolare valore e interesse ambientale, si svolge in un ambiente naturale incontaminato. Ricchissima la flora e numerosi i boschi, presenti con caratteristiche diverse da valle fin sui rilievi montuosi più alti, dove le querce si alternano al carpino nero, all'orniello, al sorbo, all'acero. In primavera, il sottobosco presenta spettacolari fioriture di ginestre e rose selvatiche. Sopra i mille metri si trovano superbi faggi. Il percorso corre attraverso piccoli borghi che, seppure colpiti dal violento terremoto del 1980, ancora conservano le caratteristiche dell'urbanistica

medievale. A cominciare da **Avella**, adagiata ai piedi di un imponente castello longobardo, uno dei più importanti complessi fortificati dell'intera regione. Numerosissime le testimonianze d'epoca romana. Sui contrafforti del Monte Partenio si estende il piccolo e grazioso paese di **Mugnano del Cardinale**: nel centro antico si possono ammirare edifici realizzati fra il XVIII e XIX secolo, in seguito all'apertura della Via delle Puglie. **Montevergine** deve la fama ed il nome all'omonimo importante santuario, sorto, con annessa Abbazia, nel 1124, poco sotto la vetta del Partenio, nello stesso luogo ove in età precristiana era il tempio di Cibele. Il pellegrinaggio al santuario rappresenta la grande emergenza antropologica dell'itinerario e richiama ogni anno - a Pentecoste e nella prima metà di settembre - migliaia di pellegrini, che compiono una suggestiva ascesa al monte, cantando inni tradizionali alla Vergine.

Alle falde meridionali del Partenio, immerso in uno degli ambienti naturali più suggestivi del Meridione d'Italia, tra boschi incontaminati, area salubre e splendidi panorami, c'è **Mercogliano**, dall'impianto medievale ben conservato. **Bellizzi Irpino** è nota soprattutto per i riti festivi del Carnevale. E' qui, infatti, che si celebra una delle più autentiche ed antiche espressioni della tradizione teatrale popolare campana: la "Canzone di Zeza", una rappresentazione farsesca, le cui origini vengono fatte risalire addirittura al Cinquecento. In bella posizione lungo il corso del fiume Sabato, c'è **Atripalda**. Ai piedi della collina, nel nucleo storico, di origine antichissima, come testimonia il patrimonio archeologico tuttora presente, sono ancora visibili i ruderi di un antico castello di origine longobarda. **Serino** è un luogo di villeggiatura montana assai frequentato tanto d'inverno che d'estate. Da qui partono numerose escursioni al Terminio e al Partenio. Imponenti cime ricche di boschi incorniciano **Solofra**, famosa per le conchiglie e dalle origini antichissime. Dai reperti ritrovati è emerso infatti che l'area costituì rifugio per i cacciatori nomadi dell'Età della Pietra.



ITINERARIO

La verde Irpinia

Avellino

L'itinerario attraversa la **Piana del Lago Laceno**, una vasta conca verde a mille metri di altitudine. Circondata da alte vette e ricca di foltissimi boschi, la Piana è meta ideale di escursioni da compiere a piedi, a cavallo, in bicicletta, con gli sci. Di particolare interesse il Vivaio del Corpo della Forestale, proprio al centro della Piana, un giardino che si estende per oltre dieci ettari, dove gli appassionati di botanica potranno trovare ogni specie di pianta di montagna. Il percorso si snoda attraverso piccoli e tranquilli paesi, che niente hanno in comune con i caotici centri cittadini, immersi in una rigogliosa vegetazione, e spesso adagiati sulle cime di poggi dai quali si gode un bellissimo panorama del lussureggiante paesaggio dell'alta Irpinia. Qui la terra è ancora in grado di offrire prodotti genuini, riconosciuti dal marchio di denominazione di origine controllata, come le castagne di **Montella**, coltivate sin dal V secolo a.C., il caciocavallo



podolico, il vino di **Taurasi** e il tartufo nero, una vera prelibatezza, presente sul massiccio del **Cervialto**, la cima più alta di tutta la Campania. Numerose le sagre e le mostre-mercato dove i buongustai possono assaggiare le specialità locali. Oltre che per l'evidente suggestione naturalistica, l'itinerario viene consigliato anche per l'indubbio interesse storico-artistico che le località comprese nell'area presentano.

In particolare si segnala **Montemarano**. Tipico borgo feudale, arroccato intorno ad un antico castello, con interessanti esempi di architettura religiosa, il paese è noto ben oltre i confini della regione per i riti del Carnevale che qui, come in nessun altro luogo della Campania, conservano autentici elementi arcaici, sapientemente mescolati a quelli attuali. Anche a **Montella**, chiusa tra fitti castagneti, il centro storico è ben conservato. Caratteristico l'impianto medievale, che si snoda fra stradine irte e tortuose.

Nusco è una cittadina ordinata e silenziosa, con piccole piazze e strade strette e luminose, che offrono inattesi e incredibili scorci panoramici. Abitato fin dall'Età del Ferro, il piccolo centro presenta un singolare impianto urbanistico a pianta ellittica, sviluppatosi intorno al castello feudale, ormai purtroppo diruto. Ma la vera emergenza architettonica dell'itinerario è l'**Abbazia del Goleto**. Il grandioso monastero, uno dei più imponenti e suggestivi complessi monumentali del Mezzogiorno d'Italia, unanimemente considerato una vera e propria perla dell'architettura di età medioevale, si erge solitario nel paesaggio dell'alta valle dell'Ofanto e cattura l'occhio del visitatore che da Avellino si rechi, lungo la statale, verso Calitri.

Ed ancora, **Bagnoli Irpino**, ai piedi del Monte Cervialto. Nato nel Mille intorno al castello longobardo, di cui sono visibili i ruderi, il paese conserva interessanti testimonianze architettoniche del XV e XVI secolo. E **Materdomini**, conosciuto soprattutto come meta di pellegrinaggi al Santuario di San Gerardo a Majella, protettore dei poveri, venerato per le sue opere caritatevoli.





Particolarissima **Frigento**, nel cuore dell'Irpinia. L'abitato conserva un elegante aspetto sette-ottocentesco, con splendidi palazzi barocchi, distribuiti intorno ad armonici cortili con loggiati e ricchi giardini. Questi ultimi, molto spesso pensili e sempre del tipo all'italiana, sono una caratteristica di Frigento. Suggestiva anche **Gesualdo**, arroccata intorno al castello longobardo, purtroppo in condizioni precarie, dal caratteristico labirinto di stradine e gradinate in pietra viva, con ampi squarci panoramici sulla valle dell'Ufita.

Da non perdere, a **Mirabella Eclano**, la *Necropoli Neolitica*, della seconda metà del 2000 a.C., in contrada Madonna delle Grazie, a tre chilometri dal paese, unanimemente considerata una delle più importanti aree archeologiche del Mezzogiorno interno. Famosissima la tradizionale "festa del grano", celebrata in settembre con una spettacolare processione.

A **Fontanarosa**, **Luogosano** e **Taurasi**, quest'ultima nota fin dall'antichità per l'ottimo vino che vi si produce, è piacevolissimo passeggiare nel dedalo di viuzze del centro antico. La maestosità delle porte d'ingresso, la scenografia dei vicoli e delle piazze, la tipologia delle dimore rustiche e di quelle gentilizie, creano una suggestiva atmosfera. Spesso, svariati motivi decorativi e fantasiosi rilievi antropomorfi fanno capolino su stipiti di portali e finestre, e ovunque, scolpite in massicci blocchi di roccia lavorata, si incontrano piccole logge cinquecentesche ed eleganti portali, a ricordo di un'antica tradizione artigianale: la lavorazione della pietra locale ad opera di abili maestri scalpellini.

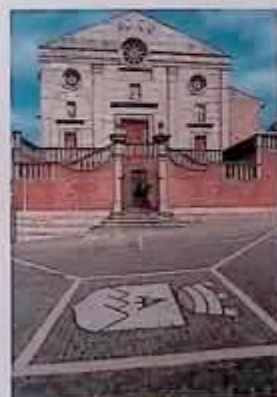
Ed ancora, **Montemiletto**. Particolarissima piazza Municipio, assai ampia e insolita per un borgo medievale. Da visitare il Castello Ducale, eretto dai Normanni intorno al Mille al centro dell'abitato, e l'elegante Palazzo dei Paladini. Il paese è conosciuto anche per la rappresentazione della "Zeza", un antico contrasto musicale che mette in scena l'antagonismo uomo-donna, celebrato ogni anno, a conclusione del Carnevale. Anche a **Montefusco**, un delizioso borgo montano, lungo vicoli e viuzze a gradini dal selciato in pietra, si affacciano antiche case nobiliari con sobri ed eleganti portali, che lasciano spazio ad improvvisi squarci d'orizzonte. Di particolare interesse l'antico castello longobardo, tristemente noto, in epoca risorgimentale, come lo "Spielberg d'Irpinia". Infine, **Tufi**. Il piccolo centro, che deve il nome alla pietra tufacea di cui è ricchissimo, è noto in tutto il mondo per l'ottimo vino che, da secoli, si ricava dai suoi vigneti. Interessante l'abitato, che corre parallelo ad un percorso sotterraneo nel quale sono scavate le cantine.



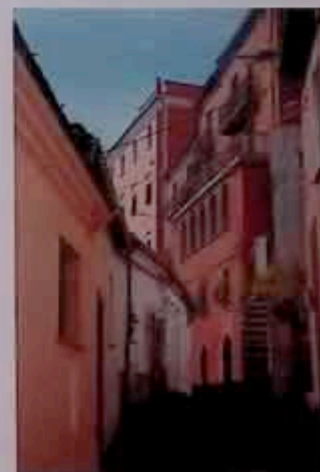
Il prototipo del paese irpino è un piccolo centro immerso nel verde, spesso in posizione arroccata, come a seguire l'orografia dei monti, che costituiscono lo scenario tipico dell'Irpinia più interna. L'itinerario propone la visita a quattro antichi borghi, collocati al confine tra la Campania, la Basilicata e la Puglia, tra gli ottocento e i mille metri di altitudine. Tali borghi, abitati sin da epoca remota per la salubrità dell'aria e la fertilità della terra, conservano tracce di necropoli dell'Età del Ferro, interessanti reperti archeologici di età precristiana e romana, che attesterebbero l'esistenza di un insediamento arcaico, resti di fortificazioni medievali.

Calitri, con un centro antico dalla singolare pianta fusiforme, offre a chi vi passeggia scorci suggestivi ed improvvisi e spettacolari panorami sulla valle dell'Ofanto a sud, sull'altopiano pugliese a nord, sul Vulture - un imponente vulcano spento - a est. Distrutta una prima volta dal disastroso terremoto del 1694 e nuovamente danneggiata dal sisma del 1980, la città conserva ben poco degli edifici più antichi e presenta una stratificazione assai complessa, databile al XVIII e XIX secolo. Suggestiva la "Processione dei Misteri", celebrata all'alba del Venerdì Santo, in un'atmosfera di grande coralità. Il piccolo abitato di **Bisaccia** è arroccato su uno sperone del Monte Calvario. Da qui, nelle giornate limpide, si gode uno spettacolare panorama fino al promontorio del Gargano. Il borgo si sviluppa ai piedi dell'imponente struttura del Castello Ducale, fortezza di origine longobarda, con stretti e tortuosi vicoli dall'abbagliante pavimentazione in pietra calcarea.

A **Flumeri** si visitano un abitato ellenistico datato al III secolo a.C. e i resti di una città romana con ampie strade basolate, abitazioni comuni e una *domus* con atrio, giardini e porticato. Sull'antico tratturo Pescasseroli-Candela, sono visibili le taverne ove si fermavano i viaggiatori diretti in Puglia.



Infine, **Ariano Irpino**. Il paese, adagiato su tre colli al limite tra l'Irpinia e il Sannio, gode di una delle posizioni panoramiche più spettacolari dell'intera provincia. A dispetto delle modifiche intervenute nel corso del tempo, conserva l'originario impianto d'epoca medievale. Da non perdere il Palazzo Forte, sede del Museo Civico. Agli amanti della natura, offre numerosi e gradevoli itinerari ambientali.





verde armonicamente ordinato in terrazze, le case bianche con i tetti a botte, le scale, le strade coperte, le cupole colorate dalle maioliche. Da non perdere il Duomo, del IX secolo, con la suggestiva scalinata sulla piazza e dagli evidenti caratteri arabo-bizantini. Interessante la **Valle dei Mulini**, un ambiente naturale di grande suggestione, ove si concentrano le più antiche cartiere d'Europa, alcune delle quali ancora in funzione. Proseguendo lungo la linea costiera, è un susseguirsi di borghi adagiati in splendide insenature - **Atrani, Minori, Maiori, Cetara** -, tutte rinomate località di villeggiatura, il cui abitato molto

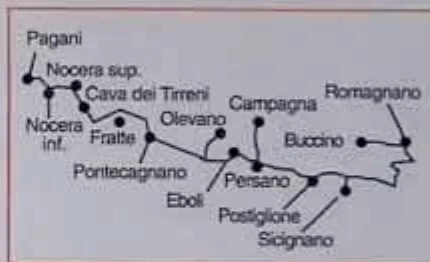
spesso si sviluppa in pendenza, in un intricato dedalo di viuzze e scalinate, bianche come le case. Caratteristica comune anche ad **Albori** e **Raito**, piccole frazioni della più nota **Vietri**, coloratissima come le sue famose ceramiche, situata poco al di sopra del livello del mare, allo sbocco della Valle dei Monti Lattari che sale verso Cava de' Tirreni. Mozzafiato il panorama che, nelle giornate limpide, abbraccia l'intero golfo di Salerno, fino a Punta Licosa. Da Vietri, attraverso una strada che sale tra la folta vegetazione, si giunge alla piccola frazione di **Dragonea**, con interessanti edifici di pregio, tra cui la chiesa di San Vincenzo, databile all'XI secolo.

A mezza costa, arroccati su due alti speroni rocciosi contrapposti, **Ravello** e **Scala**. A Ravello, la sintesi tra gli elementi architettonici di ispirazione arabo-sicula e l'ambiente naturale è di una raffinatezza estrema. Vanno certamente visitati il Duomo e le bellissime Villa Cimbrone e Villa Rufolo, le cui suggestive atmosfere hanno incantato viaggiatori, scrittori, musicisti ed artisti di ogni tempo. **Scala** è una vera oasi di pace e bellezza, immersa nel verde di boschi, uliveti e vigneti, da cui, attraverso suggestivi percorsi tra strade irte e gradinate, si raggiungono le piccolissime frazioni di **Pontone, Santa Caterina, San Pietro in Campoleone, Minuta**, dalle strutture a terrazzamenti tipiche della costiera. Gli appassionati possono spingersi fino alla **Valle delle Ferriere**, una bellissima riserva naturalistica.



L'itinerario si svolge tra l'alta foce del Sele e i Monti Picentini, nel "cuore aspro e forte" del Mezzogiorno, al confine tra la Campania e la Basilicata. Ciascuno dei luoghi custodisce già nel disegno urbanistico, fitto e pittoresco, l'intrico delle civiltà e delle culture che vi hanno lasciato tutte un segno. Mutevole il paesaggio, che alterna a zone di formazione calcarea vere e proprie oasi di natura rigogliosa ed incontaminata, con improvvisi ed inattesi squarci panoramici. Come quello, incantevole, che si gode dal castello di **Postiglione**, piccolo paese alle pendici dei Monti Alburni, e che abbraccia, in un unico colpo d'occhio, la piana del Sele, la penisola sorrentina e Capri. Agli amanti della natura, l'itinerario offre numerose possibilità di escursioni e passeggiate. Bellissima quella a **Persano**, in bella posizione paesaggistica tra i fiumi Calore e Sele, dove si visitano il Casinò Reale voluto da Carlo III di Borbone, e l'Oasi del WWF.

Si tratta per gran parte di un percorso storico-archeologico, con importanti stratificazioni d'epoche diverse. **Pontecagnano**, ad esempio - dove si visitano il Parco Archeologico e il Museo dell'Agro Picentino, ove sono conservati numerosi reperti della fase di fondazione -, sorge su uno dei più antichi insediamenti della Campania, risalente all'Età del Ferro. Tracce dell'umanizzazione del territorio già a partire dal Neolitico Antico sono evidenti a **Buccino**, dove numerosi ed inaspettati sono i passaggi che dal



livello moderno conducono alla sottostante città antica, e a **Olevano sul Tusciano**, ai margini della piana del Sele, nelle grotte di San Michele e di Nardantunone. La memoria degli Etruschi riecheggia a **Nocera Superiore**, l'antica *Nuceria*, posta in bella posizione nella vallata del Sarno, a **Nocera Inferiore**, sede del Museo Archeologico dell'Agro Nocerino, e a **Fratte**, nota soprattutto per l'area della cosiddetta "acropoli", ove sono ancora riconoscibili resti delle mura, delle case, delle strade e delle necropoli di un abitato datato al VI secolo a.C. **Eboli** è invece l'erede della *Eburum* lucana, di cui restano tracce nelle mura megalitiche e nelle numerose necropoli.

Diverso il paesaggio che caratterizza **Cava de' Tirreni**, tra le principali emergenze dell'itinerario. Posta su una terrazza naturale, a poco meno di duecento metri dal mare, circondata da lussureggianti colline ammantate da una ricca vegetazione, la città ha conservato la struttura urbana quattrocentesca, con belle strade porticate in corrispondenza delle quali, in periodo medievale, venivano esposte le merci e si svolgevano gli animati traffici commerciali. Alle pendici del Monte Finestra, c'è la bellissima Badia della SS. Trinità, uno dei complessi abbaziali benedettini più importanti del Mezzogiorno. Da non perdere il museo, con preziose opere pittoriche e scultoree, ospitato negli ambienti del *palatium*.

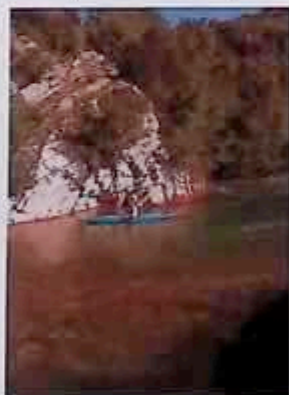




l'ambiente naturale che la circonda, ne fanno uno dei monumenti più solenni dell'Italia meridionale. Da vedere la foresteria, la chiesa, la Sala del Capitolo, la biblioteca.

L'itinerario è interessante anche dal punto di vista squisitamente paesaggistico. Da non perdere **Piaggine**, situata nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'area protetta del Monte Cervati, la vetta più alta del Cilento, e **Polla**, **Pertosa**, **Sant'Angelo a Fasanella** e **Castellucita**, note soprattutto per le numerose grotte preistoriche e cavità carsiche, dove gli elementi naturalistici si coniugano con straordinarie stratificazioni storico-artistiche.

Particolarissima, infine, **Roscigno Vecchio**, conosciuta anche come "la Pompei del 2000". Il paese, evacuato nel 1908 per una frana, ha conservato intatti la sua originaria struttura e l'arredo urbano, oggi pregevoli testimonianze della primitiva civiltà contadina meridionale.



L'itinerario si svolge nel Cilento settentrionale, tra l'impervia montagna e la grande piana bonificata del Sele, in uno scenario mutevole.

Dalla **foce del fiume Sele**, ove sono i resti di uno dei più grandi santuari portuali dell'antichità, a **Capaccio** e **Paestum**, l'antica **Poseidonia** fondata intorno al VI secolo a.C. da coloni greci, la memoria della Magna Grecia sembra riecheggiare come una scrittura sottotraccia nel paesaggio, nelle architetture, nelle tradizioni locali. Qui il visitatore può scegliere, senza tema di sbagliare, tra l'area archeologica, i due templi di **Hera** e quello di

Athena, il Museo Archeologico Nazionale e le sue straordinarie pitture tombali. A tali imponenti stratificazioni archeologiche si alternano incantevoli borghi medievali, molto spesso ben conservati ed ancora leggibili nel loro originario impianto urbanistico. E' il caso di **Teggiano**, splendida roccaforte medioevale di origine lucana, situata sulla sommità di una collina che domina la pianura attraversata dal fiume Tanagro, con un centro storico ricchissimo; e del piccolissimo borgo di **Felitto**, arroccato sulla cima della rupe di San Nicola, dominato dall'imponente mole del castello e da un cinta muraria che lo rende assai simile ad una fortezza inespugnabile.

Un discorso a parte merita **Padula**, epicentro ideale dell'itinerario, dove si visita la bellissima Certosa di San Lorenzo. La grandiosità degli spazi, il misticismo degli ambienti,

Il percorso corre in quella zona del Cilento meridionale che raccorda il mare alla parte appenninica, vero e proprio "osso" dell'Italia meridionale, in una straordinaria varietà di paesaggi e ambienti umani. Da quelli costieri, dominati dalle torri di avvistamento tipiche della costa cilentana, edificate per difendersi dalle incursioni saracene, e ancora segnati dalla traccia del mito, come **Punta Licosa**, l'antico promontorio delle Sirene, riconosciuto come il luogo dove Ulisse incontrava le bellissime donne del mare, **Velia**, l'antica **Elea**, la cui area archeologica è legata alla memoria di **Parmenide** e **Zenone**, fondatori della Scuola Eleatica, e **Ascea**, rinomata località turistica nel cuore del Parco del Cilento, conosciuta ben oltre i confini della regione.

A quelli più interni, come **Futani** e **Torre Orsaia**, dall'intricato dedalo di stradine in acciottolato, spesso percorribili solo a piedi, che si arrampicano a chiocciola alle prime balze dei monti. Evidente l'intrico fitto e pittoresco delle civiltà e delle culture - greca, lucana, basiliana, saracena, normanna - che vi hanno lasciato tutte un segno, testimoniato in alcuni casi anche dalla toponomastica e dal lessico locale.

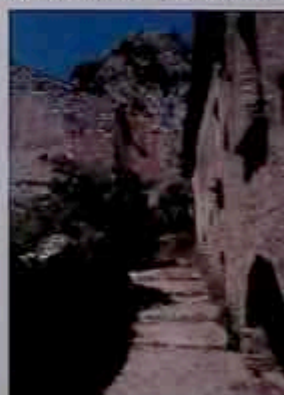


montagne del Cilento per sfuggire all'iconoclastia, ad importare i primi esemplari di ulivo. E tracce di un antico monastero basiliano, l'Abbazia di San Giovanni Battista, sono ancora oggi visibili a **San Giovanni in Piro**.

Bellissime, poi, le case più antiche di **Acciaroli**, che tanto affascinarono Hemingway, fondate direttamente sugli scogli e realizzate con grossi ciottoli di mare levigati, collegate alla strada da pittoresche passerelle. Interessante, infine, la tradizione del canto polifonico, che ancora sopravvive ad **Agnone**, dove il Venerdì Santo si celebra il suggestivo pellegrinaggio al Monte Stella.



La costa che da Punta Licosa si spinge fino a **Camerota** è bagnata da un mare cristallino, unanimemente considerato tra i più puliti d'Europa. Il paesaggio che si offre alla vista è indimenticabile: suggestive calette e amene baie incontaminate corrono parallele ad una profumatissima pineta, dove i pini d'aleppo sovrastano colorate macchie di mirto, di lentisco, di fichi d'India. A **Pisciotta**, giganteschi ulivi secolari, degradanti fino al mare, forniscono un olio notissimo e pregiato, che insaporisce i piatti della cucina locale, la tipica dieta mediterranea. Furono i monaci basiliani, insediatisi nelle





L'itinerario si svolge alle falde del Monte Taburno, lungo la verdeggianti Valle Caudina, terra fertile e generosa, ricca di sorgenti, che ha permesso, fin dall'antichità, anche per la straordinaria posizione strategica - di raccordo tra il Sannio e le fertili pianure pugliesi - il sorgere di stabili nuclei abitativi. Siamo nel cuore delle popolazioni sannite e caudine che dal monte traevano le risorse per la

sopravvivenza, acqua e pascoli per gli armenti innanzitutto. Natura, archeologia, arte e antiche leggende popolari fanno di questo territorio un percorso particolarissimo. Da non dimenticare che la zona è celebre in tutta Europa per la credenza dei poteri magici legati al "Noce di Benevento", dove, secondo la leggenda, le streghe di tutto il mondo si sarebbero date convegno per celebrare il Sabba.

Il percorso tocca alcune tra le più suggestive ed importanti città del Sannio. Fulcro dell'itinerario è **Sant'Agata dei Goti**, collocata in bella posizione panoramica su una terrazza tufacea tra due affluenti del fiume Isclero. Immersa in una natura miracolosamente integra, con le case disposte a picco sul torrente, la città appare al visitatore come un enorme masso emerso dal tufo giallo a mo' di ninfea. Ben conservato l'impianto urbanistico medievale che, adeguandosi alla natura del sito, si sviluppa in una strada principale, con lucido pavimento basolato e bei porticati, che in prossimità delle chiese si apre in piccoli slarghi. Numerose ed importanti le testimonianze archeologiche e i monumenti dalle forme gotiche e rinascimentali.

Non meno suggestiva **Airola**, arroccata intorno all'imponente mole dell'omonimo castello, costruito in posizione dominante sulla collina di Monteoliveto, in un singolare intrico di vicoli, piazze e cortili. Agli amanti del verde, si consiglia l'escursione al Monte Sàucolo, dalla cui cima si gode uno spettacolare panorama.

Al centro della valle, in una posizione paesaggisticamente incantevole, c'è **Montesarchio**, l'antica **Caudium**, importante e florido centro sannitico, teatro della famosa battaglia delle Forche Caudine del 321 a.C. Particolarissimo l'abitato, disposto a ventaglio intorno al nucleo fortificato del castello e della torre, con le caratteristiche case addossate l'una all'altra, con poche aperture e collegate da stradine quasi inaccessibili, come a creare una sorta di cortina invalicabile.

Infine, **Benevento**, che la leggenda vuole fondata dal mitico guerriero greco Diomede, approdato dopo la distruzione di Troia sulle coste pugliesi. La città è adagiata in una conca circondata dalle verdi e dolci montagne dell'appennino campano, alla confluenza dei fiumi Sabato e Calore. Qui la storia ha lasciato un patrimonio straordinario d'arte e di cultura: monumenti unici - come l'Arco di Traiano, uno dei maggiori monumenti campani d'età imperiale, e la chiesa romanica di Santa Sofia, tra le più originali e spettacolari dell'intera regione - e leggende mitologiche e demoniache dal cui intreccio scaturiscono, eterni, il fascino e la magia che già l'antico nome - *Maleventum* - evoca.



Il percorso si snoda tra la Valle del Calore, il Parco Naturale del Taburno e il Monte Mutria, propaggine beneventana del Parco Regionale del Matese. Lo scenario naturalistico e paesaggistico è di rara bellezza: fitti boschi di querce e castagni si alternano ad ampie e vaste colline di vigneti e uliveti. D'estate il sottobosco dispensa more, fragole e mirtili profumatissimi. Nei boschi, in autunno, spuntano vari e sapori-ritissimi funghi. La zona è altresì famosa per la produzione di ceramica artistica e per l'eccellente vino, prodotto in grande quantità a **Castelvenere**.

Area di attrazione dell'intero itinerario è **Cerreto Sannita**. Incastonato tra i monti, il piccolo centro appare al visitatore come una città ideale, luogo di realizzazione dell'utopia urbanistica illuminista. L'impianto urbanistico a scacchiera gli conferisce una solarità e un'armonia davvero singolari. Nel centro storico, fanno mostra di sé pregevoli testimonianze dell'arte tardo-barocca: a cominciare dai palazzi gentilizi dalle bianche facciate, con ringhiere in ferro battuto, portali e stemmi artisticamente intagliati in pietra locale, decorazioni in stucco, opera delle mani generose e raffinate di ceramisti, maestri scalpellini, stuccatori e ferrai, giunti in massa dal Regno di Napoli, sul finire del XVIII secolo, per ricostruire la città distrutta dal terremoto. Ancora oggi la lavorazione della ceramica artistica dà lustro, in tutto il mondo, al centro sannita. Tale antica tradizione artigianale è condivisa con **San Lorenzello**, piccolo borgo ai piedi del Monterbano.



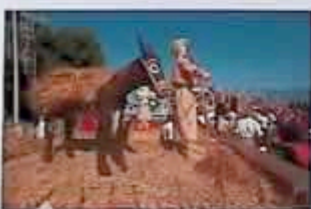
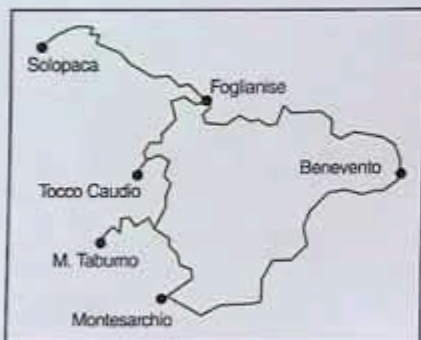
nel cuore del Parco Naturale del Taburno, e **Santa Croce del Sannio**, al confine con il Molise, sull'antico tracciato del Tratturo Regio. Numerosi reperti attestano le origini antichissime del piccolo centro, abitato fin dal 180 a.C.

Infine **Guardia Sanframondi**, la grande emergenza antropologica dell'itinerario. La pittoresca cittadina collinare è teatro di uno degli ultimi grandi episodi della religiosità popolare europea: il rito penitenziale dei "battenti", legato ad antichi culti agrari. Feste e tradizioni legate al mondo rurale e contadino sono presenti anche a **Pontelandolfo** e **Campolattaro**.



Tutt'intorno è una costellazione di piccoli paesi, quasi tutti centri agricoli, che conservano l'antico aspetto medioevale: borghi arroccati, gradinate scolpite nella pietra, strade strette e tortuose in acciottolato che si aprono in improvvisi squarci panoramici, dominati spesso dalla struttura dell'immane castello: **Faicchio** e **Morcone** innanzitutto, ma anche **Cusano Mutri** e **Pietraroja**, entrambi alle falde del Monte Mutria, noti, rispettivamente, per la vicina stazione sciistica di Bocca della Selva e per la presenza della roccia calcarea e i numerosi fossili vegetali e animali del Parco Paleontologico, a cui il secondo deve l'appellativo "paese di pietra". In bella posizione paesaggistica, ci sono **Telesse**, l'antica *Telesia* romana, di cui sono ancora ben visibili le mura in opus reticulatum, oggi rinomata località termale.





abitato quasi tutto in pietra, dove alle modeste case rurali con piccoli cortili si alternano belle chiese e palazzi gentilizi, arricchiti da graziosi portali e androni.

Di tutt'altro aspetto lo scenario naturale che circonda **Tocco Caudio**. Il paese, addossato ad un banco di tufo che si protende nella valle, è immerso in un singolarissimo paesaggio vulcanico, dominato da alte creste rocciose. Definitivamente abbandonato dopo il terribile terremoto del 1930, conquista chi lo guardi dal basso con il fascino tipico dei paesi fantasma, ove il silenzio regna sovrano ed il tempo sembra essersi fermato.

Di indubbio interesse storico-artistico, ancorché in posizione paesaggistica incantevole tanto da giustificare l'inserimento nell'itinerario, sono invece **Benevento** e **Montesarchio**. Il capoluogo di provincia, fondato in tempi remotissimi sopra un colle, in una splendida conca tra le montagne dell'appennino campano, alla confluenza dei Sabato e Calore, è un vero e proprio museo all'aperto. Stratificazioni archeologiche uniche nel loro genere, come l'Arco di Traiano e il Teatro Romano, splendidi monumenti romanici, come la chiesa di Santa Sofia, imponenti fortezze, come la Rocca dei Rettori, importanti musei, come quello del Sannio, solo per citare alcuni dei più singolari monumenti della città, si fanno da contrappunto in un tessuto urbano molteplice e variegato, ove l'antico convive in equilibrio quasi perfetto con il moderno. Altrettanto suggestiva **Montesarchio**, che dall'alto di un colle roccioso domina l'intera Valle Caudina. Bellissimo, nella parte alta della città, il borgo antico di Latovetere, pittorescamente arroccato attorno al nucleo fortificato del castello quattrocentesco e della torre.



A caratterizzare l'itinerario è il Massiccio del Taburno Camposauro. Dichiarato area naturale protetta nel 1993, è posto a ovest di Benevento e ricade interamente nella sua provincia. Affaccia su tre bellissime vallate - Caudina, Telesina e Vitulanese - e comprende il monte Camposauro (1388 m.), il monte Pentime (1170 m.) e il monte Taburno (1394 m.). Quest'ultimo è anche chiamato "bella dormiente del Sannio", per la cima ineguale e frastagliata che degrada dolcemente a valle come la chioma sciolta di una donna. Tra i lussureggianti boschi e le fitte cedue del Massiccio è possibile fare piacevoli passeggiate, più o meno impegnative, fino alle vette più alte.

Il percorso corre tra piccoli borghi agricoli e centri urbani di grande interesse storico-artistico. Tra i primi, meritano di essere segnalati **Solopaca** e **Foglianise**, noti soprattutto per la produzione di vini pregiatissimi, conosciuti e ricercati ben oltre i confini della regione. Qui si celebrano due delle più importanti feste rurali della Campania - la *Festa dell'Uva* e la *Festa del Grano* -, emblematiche di una religiosità legata alla terra e ai suoi frutti che ancora permea di sé, in questa zona, la vita comunitaria. Collocati rispettivamente nel cuore della Valle Telesina e alle pendici del Taburno, presentano entrambi un



L'itinerario corre lungo le valli del Tammaro e del Fortore, fino alle soglie del confine con il Molise, attraverso piccoli borghi fortificati di origine medievale, non sempre ben conservati a causa dei danni provocati dal terremoto del 1930 prima e del 1962 poi. Il paesaggio è quello tipico del beneventano più interno: fitti boschi di castagni ed ampie distese di uliveti, vigneti e frutteti, con belle masserie.

Il percorso ha inizio da **Paduli**, piccolo paese agricolo alle porte di Benevento. Il centro storico, seppure quasi del tutto abbandonato, conserva un fascino particolare, con le modeste case quasi addossate le une alle altre e separate da vicoli, spesso costituiti da rampe di ripidi gradini.

Arroccata in posizione difensiva sulla vetta di un colle tra due valli, c'è **San Giorgio la Molara**. Il paese, benché gravemente danneggiato dal terremoto del 1962, conserva ancora interessanti elementi archi-

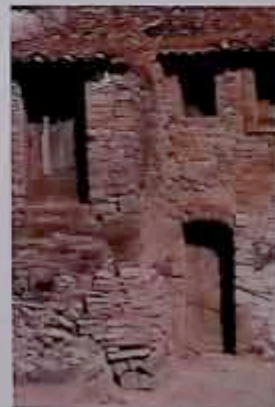


superstiti di antiche torri, tipiche dell'architettura medievale.

Nella parte più settentrionale della provincia di Benevento c'è **Baselice**, con un interessante, seppur piccolo, Museo Paleontologico.

Da non perdere **San Marco dei Cavoti**, sia per la straordinaria posizione paesaggistica che per il suggestivo centro storico, che tanto ricorda i paesi della Provenza. La memoria della dominazione francese è presente nei toponimi delle contrade, negli stemmi, nei portali e nei balconi in ferro battuto che si incontrano passeggiando per le strade in pietra.

L'itinerario si conclude a **Pietrelcina**, alle soglie della grande pianura pugliese. Tutto in quest'area evoca la memoria di Padre Pio, che qui ebbe i natali, e dell'influenza esercitata dal frate sulla religiosità popolare e sulla sensibilità locale.



ITINERARIO

I siti reali borbonici

Caserta



Con l'espressione *siti reali* si è soliti definire quei territori che, sotto il regno di Carlo III prima e Ferdinando IV di Borbone poi, furono annessi - attraverso acquisti o espropri - ai beni della corona. Tali tenute, che andavano dagli Astroni a Persano, da Cardito a Castellammare, popolati com'erano di selvaggina, costituivano un habitat ideale per l'attività venatoria dei sovrani e divennero ben presto, anche per l'ottimo clima che vi si godeva, luoghi prediletti di residenza della corte. Tra le reali delizie meritano certamente un posto di rilievo gli insediamenti realizzati alle porte di Caserta, nell'area compresa tra le amene e fertissime valli del Volturno, in una zona ricca di pascoli naturali, boschi ed acquitrini. Qui la dinastia realizzò un imponente programma di riqualificazione e risanamento, affidato alla genialità di Luigi Vanvitelli, uno dei massimi interpreti della cultura illuminista, e della sua scuola, costruendo nuovi edifici o ampliando e recuperando quelli esistenti. A cominciare dal **Palazzo Reale di Caserta** e dal suo monumentale

parco, vero e proprio centro dell'itinerario borbonico qui proposto, e unanimemente considerato, per grandiosità e magnificenza, uno dei più affascinanti complessi architettonici d'Italia, fino ad arrivare al **Casino Reale di Carditello**, splendido esempio di architettura neoclassica.

Ma l'interesse dei *siti reali* va ben oltre quello, notevolissimo, della testimonianza artistica. Emblematico **San Leucio**, in bella posizione scenografica alle pendici dell'omonima collina, straordinario "caso" di archeologia industriale e innovazione sociale. Qui Ferdinando IV, sovrano di una delle dinastie più conservatrici d'Europa, diede vita ad un coraggioso esperimento di marcata impronta socialista, fondando una colonia tessile, la famosa *Real Seteria*. Il luogo è davvero incantevole, immerso com'è in uno scenario da favola rimasto praticamente intatto, con i quartieri operai, la "filanda dei cipressi" e l'elegante edificio del Belvedere, scenograficamente rivolto verso la vallata. Ancora oggi l'attività serica è

assai fiorente e il piccolo centro continua ad essere famoso in tutto mondo per le splendide sete prodotte con moderne tecnologie nei numerosi laboratori della zona.



ITINERARIO

Il territorio casertano

Caserta

L'itinerario si snoda tra la fertissima Piana del Volturno e i dolci rilievi dei Monti Tifatini, lungo un percorso che segna il passaggio dalla pianura alle alture della Campania sannita, dove già si annunciano il Molise e la Puglia. Siamo in un territorio che, a seguito della costruzione del Palazzo Reale di Caserta, assunse una configurazione completamente diversa e dove grande e continuo è il fascino della scoperta all'insegna di grandi contenuti artistici, storici e monumentali.

Ideale porta di accesso all'itinerario è la superba e magniloquente architettura dei **Ponti della Valle** - il cosiddetto acquedotto carolino, così chiamato in onore di Carlo III che ne dispose la costruzione -, realizzati da Luigi Vanvitelli per

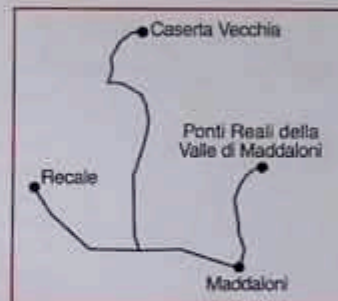
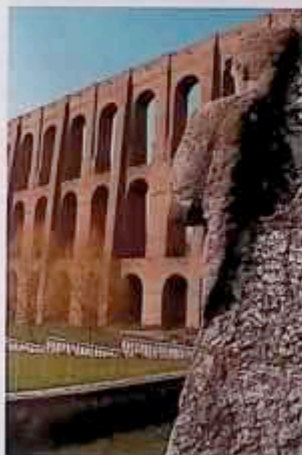


portare le acque dalle falde del Taburno al parco della nuova reggia. Le ardite arcate dei ponti, tra le più stupefacenti costruzioni realizzate durante il regno borbonico, si stagliano contro l'azzurro del cielo con una grandiosità e magnificenza paragonabile solo alle grandi opere degli architetti dell'antica Roma.

Intorno, come disposte a corona, **Caserta Vecchia**, uno degli ambienti medievali tra i meglio conservati dell'Italia meridionale, dove tutto - dalla magnifica cattedrale romanica, al caratteristico dedalo di vicoli e stradine che si aprono in improvvisi squarci panoramici sulla vallata, alle antiche case con portali in legno, cornici lapidee e tetti in coppi - evoca

la suggestione del passato. E poi ancora **Maddaloni**, elegante cittadina all'estrema propaggine della catena del Tifata, dall'inconfondibile profilo affollato di cupole e campanili. Dal centro - dalle origini antichissime, databili addirittura all'Età del Rame, come attestano i numerosi reperti ceramici conservati nel Museo Civico - partono numerose e piacevolissime passeggiate naturalistiche ed escursioni. Da non perdere **Recale**, piccolo e pittoresco borgo a pochi chilometri dal capoluogo,

con la bella dimora settecentesca di Villa Porfida. Splendido il giardino, vero e proprio gioiello dell'architettura botanica, esempio, tra i migliori, dell'armonica fusione tra il giardino all'italiana e quello inglese. Infine **Caiazzo**, antica città fondata dagli Osci, con interessanti resti di mura megalitiche e notevoli stratificazioni che vanno dal periodo sannitico a quello romano.





Con l'appellativo Terra di Lavoro - dall'etimo latino *terra Leboriae*, e cioè dei Leborini, popolazione tra le prime a costituire nella zona stabili insediamenti - si intende quella vastissima pianura della Campania interna compresa tra il confine settentrionale dei Campi Flegrei e le alture del Vulcano di Roccamonfina. Terra fertilissima, come ci ricorda il famoso toponimo Campania *felix*, vale a dire fortunata, bagnata da numerosi corsi d'acqua, primo fra tutti il Volturno, e baciata da un clima mite e salubre.

Alla ricchezza dell'habitat naturale che caratterizza il percorso qui suggerito fa da contrappunto un paesaggio storico straordinario, in cui la memoria dell'antico si alterna, armonicamente, a imponenti stratificazioni di epoche diverse. Esempio, da questo punto di vista, il raffronto tra le due città che, in momenti diversi, hanno segnato la storia della zona: **Santa Maria Capua Vetere** e **Capua**.

La prima, importante centro di civiltà etrusca poi conquistato dai romani, conserva tuttora, malgrado la disordinata espansione edilizia degli ultimi decenni, tracce imperiose dell'antica Roma - l'anfiteatro, il

mitreo con gli spettacolari affreschi parietali, l'arco di Adriano, la villa imperiale - e non solo. Una ricchissima collezione di materiali e reperti esposta al Museo Archeologico documenta la storia della città dalle origini al IX secolo.

Completamente diverso il paesaggio che si offre a chi visita **Capua**. La città, per secoli ideale porta di accesso al Regno di Sicilia - ne sono testimonianza pregevolissima le imponenti torri di Federico II -, conquista per la solennità e la monumentalità di un ambiente urbano molto ben conservato, con palazzi dai bei portali quattrocenteschi, chiese e conventi, iscrizioni, capitelli e frammenti d'epoca romana, sapientemente reimpiegati. Da non perdere la spettacolare collezione di *Matres Matutae*, esposta al Museo Campano: centocinquanta statue arcaiche in tufo grigio, dal forte vigore



espressivo, raffiguranti una donna seduta in trono e recante in grembo uno o più neonati, molto probabilmente la dea buona della maternità.

E sui ruderi del tempio dedicato ad un'altra dea, *Diana Tifatina*, la madre mediterranea che regna sulla vita e la morte delle messi, sorge uno dei monumenti più significativi per la storia dell'arte medievale: la Basilica Benedettina di San Michele Arcangelo a **Sant'Angelo in Formis**, con un ciclo di affreschi unanimemente considerato, per vastità e completezza, il più importante di tutta l'Italia meridionale. Infine **Aversa**, nota anche come la città delle cento chiese, dal particolarissimo impianto urbano con strade concentriche e radiali che si sviluppano attorno alla bellissima cattedrale normanna.



L'itinerario corre nella parte più occidentale del territorio casertano, immediatamente a ridosso del confine laziale. Il paesaggio è dominato dal Vulcano di Roccamonfina, spento ormai da duemila anni, e dal verde dei superbi castagneti che ne ricoprono i fianchi. Il percorso si snoda tra piccoli borghi e città, disposti a corona lungo le pendici della conca. Qui, natura e cultura si intrecciano in un nodo inestricabile.

Di indubbio e pressoché esclusivo interesse naturalistico è, ad esempio, **Roccamonfina**, amena località turistica dal clima fresco e salubre, adagiata in splendida posizione sul versante orientale del cratere. Numerose le opportunità per gli escursionisti e gli amanti del trekking, a cominciare dall'ascensione al vulcano, raggiungibile attraverso un bel sentiero che corre in una folta vegetazione di castagni, ulivi e viti, e dove si trovano numerose sorgenti di acque minerali.

Di marcata impronta storico-archeologica è invece l'interesse di **Sessa Aurunca**. Austera e solenne, l'antica *Suessa* di romana memoria, di cui restano segni evidenti nell'area archeologica del teatro, si adagia tra il verde delle pendici occidentali del vulcano. La città, senza dubbio una delle più ricche ed interessanti dell'itinerario, ha conservato pressoché intatto l'aspetto, severo, del borgo murato. In un dedalo di stradine strette e tortuose, dalla tipica pavimentazione in basoli di trachite, si addensano tracce stratificate di una storia più che millenaria: colonne ed epigrafi, portali durazzeschi, finestre fiorite di catalana eleganza, raffinate decorazioni barocche, cupole maiolicate gialle e blu. In posizione dominante, in questo singolarissimo ambiente urbano, il Duomo, eretto con materiali di spoglio provenienti da edifici romani, è ampiamente riconosciuto come uno dei più pregevoli esempi del medioevo campano.

Suggerimenti archeologici sono altresì presenti a **Calvi Risorta**, ove si visitano le interessanti rovine della antica *Cales*, e a **Teano**. La città, l'antica e florida *Teanum*, ricordata da Strabone come il più grande centro sulla via Latina dopo Capua, ed oggi indissolubilmente legata all'incontro storico tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, conserva un interessante impianto urbanistico, con vie ombrose ed animate, rese ancora più pittoresche dall'uso della pietra lavica, in cui ancora si leggono tracce delle mura romane e fanno mostra di sé eleganti palazzi nella cui muratura sono spesso inseriti elementi antichi di reimpiego. Di tutt'altro fascino **Carinola**, adagiata nella zona compresa tra il Volturno e il massiccio del Massico, terra dell'antico vino Falerno. Il piccolo borgo si distingue per la possente mole del Castello e i numerosi edifici in stile gotico-catalano. Da non perdere, infine, il Santuario di **Santa Maria dei Lattani**, meta di numerosi pellegrinaggi. Il santuario, edificato nel Quattrocento, sorge sul costone orientale degli omonimi monti, in luogo solitario e suggestivo, e domina con la sua inconfondibile sagoma bianca l'intera vallata del Volturno.



ITINERARI PROVINCIA DI NAPOLI

- Pag. 4, foto 1: Pozzuoli, I sotterranei dell'Anfiteatro Maggiore da I Campi Flegrei, un itinerario archeologico, Marsilio, Venezia, 1990
foto 2: Bacoli, La Piscina Mirabilis da I Campi Flegrei, un itinerario archeologico, Marsilio, Venezia, 1990
- Pag. 5, foto 1: Il lago d'Averno
foto 2: Il lago Fusaro, La Casina Vanvitelliana
foto 3: Pozzuoli, Porto Julius
- Pag. 6, foto 1: Cimitile, La Basilica di San Felice, foto di Irene Manco
foto 2: Liveri, Il Santuario di Santa Maria del Pozzo, foto di Gaetano Perrone
foto 3: Lauro, foto di Gaetano Perrone
- Pag. 7, foto 1: Somma Vesuviana, Il Convento di Santa Maria del Pozzo, foto di Gaetano Perrone
foto 2: Sant'Anastasia, ex voto, da P. Toschi, R. Penna, Le tavolette votive della Madonna dell'Arco, Cava de' Tirreni, 1971
foto 3: Ottaviano, Il castello mediceo, foto di Riccardo Giordano

PROVINCIA DI AVELLINO

- Pag. 8, foto 1: Avella, Terme romane, foto di Gaetano Perrone
foto 2: Montevergine, Il Santuario, foto di Aldo Marrone
- Pag. 9, foto 1: Bagnoli Irpino, Chiesa di Santa Maria Assunta: particolari del coro, foto di Peppe Avallone
foto 2: Montella, Chiostro della Chiesa di San Francesco a Folloni, foto di Claudio Garofalo
- Pag. 10, foto 1: Tufo, Le miniere di zolfo, foto di Peppe Avallone
foto 2: Frigento, Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, foto di Aldo Marrone
- Pag. 11, foto 1: Calitri, Uno scorcio del centro storico, foto di Antonio Cicoria
foto 2: Ariano Irpino, La Cattedrale, foto di Claudio Garofalo
foto 3: Flumeri, La Festa del Grano, foto di Carlo Caserta

PROVINCIA DI SALERNO

- Pag. 12, foto 1: Ravello, Il belvedere di Villa Cimbrone, foto di Nicola Iannuale
foto 2: Cetara, La Chiesa Madre, foto di Alfio Giannotti
foto 3: Minori, I bagni termali romani, foto di Alfio Giannotti
- Pag. 13, foto 1: Nocera Superiore, Gli scavi archeologici di Nuceria, foto di Claudio Garofalo
foto 2: Postiglione, Il Castello, foto di Alfio Giannotti
foto 3: Cava de' Tirreni, La Badia della SS. Trinità, foto di Claudio Garofalo
- Pag. 14, foto 1: Capaccio, Interno della Chiesa di San Pietro Apostolo, foto di Nicola Iannuale
foto 2: Paestum, Particolare dell'affresco Il ritorno del guerriero
foto 3: Felitto, Il fiume Calore, foto di Andrea Perciato
- Pag. 15, foto 1: Vella, Area archeologica, foto di Alfio Giannotti
foto 2: Acciaroli, Il Porticciolo, foto di Gianni Rollin
foto 3: San Severino, Uno scorcio del centro storico, foto di Alfio Giannotti

PROVINCIA DI BENEVENTO

- Pag. 16, foto 1: Benevento, L'Arco di Traiano, foto di Carlo Caserta
foto 2: Airola, Chiesa dell'Annunziata, foto di Riccardo Giordano
- Pag. 17, foto 1: Campolattaro, Il Castello, foto di Carlo Caserta
foto 2: San Lorenzello, Ceramiche locali, foto di Alfio Giannotti
foto 3: Cerreto Sannita, La cupola della Chiesa di San Gennaro, foto di Fabio Donato
- Pag. 18, foto 1: Foglianise, La festa del grano, foto di Carlo Caserta
foto 2: Un sentiero per Taburno, foto di Andrea Perciato
foto 3: Solopaca, Uno scorcio del centro storico, foto di Andrea Perciato
- Pag. 19, foto 1: San Marco dei Cavoti, La Chiesa del Carmine, foto di Claudio Garofalo
foto 2: San Bartolomeo in Galdo, Chiesa dell'Annunziata, particolare del portale, foto di Alfio Giannotti
foto 3: Montefalcone, Le tipiche case in pietra del borgo antico, foto di Claudio Garofalo

PROVINCIA DI CASERTA

- Pag. 20, foto 1: Carditello, Il Casino di caccia, foto di Fabio Donato
foto 2: Caserta, Veduta aerea del parco della Reggia, foto di Claudio Garofalo
foto 3: San Leucio, Le industrie seriche, foto di Alfio Giannotti
- Pag. 21, foto 1: Caserta Vecchia, Uno scorcio del Duomo, foto di Andrea Perciato
foto 2: Ponti della Valle di Maddaloni, foto di Irene Manco
foto 3: Caserta Vecchia, Il campanile del Duomo, foto di Andrea Perciato
- Pag. 22, foto 1: Santa Maria Capua Vetere, L'anfiteatro romano, foto di Annamaria Speltra
foto 2: Sant'Angelo in Formis, La Basilica di San Michele: particolari della navata, foto di Claudio Garofalo
foto 3: Capua, Museo Campano: una mater matuta, foto di Claudio Garofalo
- Pag. 23, foto 1: Sessa Aurunca, Il Duomo, foto di Gianni Rollin
foto 2: Calvi Risorta, L'abside della Cattedrale, foto di Irene Manco
foto 3: Il Santuario di Santa Maria dei Lattani, foto di Irene Manco